

GLI STATI GENERALI

# UNA SCOSSA CHIAMATA INNOVAZIONE



**Il grande sonno  
Il mondo cambia  
l'Italia no.  
Lo dicono  
gli indicatori sull'uso  
delle nuove  
tecnologie: siamo  
al 90esimo posto  
per innovazione  
organizzativa,  
al 51esimo per  
rapidità nel cogliere  
le opportunità  
della rete e l'utilizzo  
della banda larga  
è la tra i più bassi  
d'Europa**

**Mobtag**

**Qui trovi  
i link attivi**



**Vuoi approfondire** i temi contenuti in queste pagine? Inquadra il mobtag con il tuo cellulare e scattagli una foto.

**NELLO IACONO**

**I**n Italia manca una strategia per l'innovazione del Paese, si procede con scelte di breve termine in un progressivo declino sociale ed economico e, secondo gli ultimi dati Istat, un giovane su tre che cerca lavoro non lo trova e una donna su due non lavora. Queste non sono coincidenze. Sono, circolarmente, effetto e causa.

L'indebolimento del welfare (assistenza, asili, scuole) ha effetti devastanti: secondo Eurostat, la presenza di un figlio riduce l'occupazione femminile del 20%, per cui l'occupazione delle donne con un figlio tra i 25 e i 54 anni è del 59%, contro una media europea del 71,3%. Siamo una società che disinveste sulle leve di crescita e benessere sociale, e si avvita in un circolo vizioso su cui non si può intervenire se non spezzandolo e investendo sulle persone, all'interno di una società strettamente interconnessa.

Ma il percorso su cui stiamo procedendo è in direzione opposta: secondo il Global Information Technology Report 2011 del World Economic Forum, l'indice di "networked readiness", che misura la propensione a sfruttare le opportunità offerte dall'Ict, vede l'Italia al 51° posto, in continua regressione (perse 13 posizioni in 5 anni). I fattori che più contribuiscono a questo risultato sono purtroppo noti: mancanza di strategia a livello di governo, bassa qualità del sistema educativo, insufficiente formazione del personale aziendale, limitatezza del rapporto tra università e industria. La copertura con banda larga non è sempre adeguata, ma preoccupa ancor di più il fatto che la percentuale di cittadini che la utilizzano sia tra le più basse d'Europa (meno del 50%).

Per comprendere quanto l'Italia sia poco pronta alla trasformazione in atto (la "Terza rivoluzione industriale", secondo Rifkin) è molto significativo l'indicatore che misura l'impatto dell'Ict sull'innovazione organizzativa: qui l'Italia è al novantesimo posto, in abissale distanza da tutti i maggiori Paesi. Includi-

bile un cambiamento in discontinuità.

Secondo l'Innovation Union Scoreboard 2011, definito dall'Unione Europea, l'Italia è nel gruppo degli «Innovatori moderati», con valori al di sotto della media dei Paesi dell'Unione, lontana da Paesi come Francia, Germania e Gran Bretagna.

Qui i peggiori risultati sono sulle risorse umane (ancora quantità e qualità della formazione) e sugli investimenti in innovazione. Il punto positivo lo segniamo, invece, sulla proposta di prodotti e servizi innovativi da parte delle nostre aziende. L'innovazione che c'è. Come un paziente malato che, nonostante l'assenza di cure, ha una tremenda vitalità e capacità di reazione. E quindi da qui, anche da qui, dobbiamo ripartire.

Se è vero, come sostiene anche la commissaria Ue Neelie Kroes,

che l'innovazione e la cultura digitale sono la base su cui si costruisce il futuro della nostra società, allora una gran parte dei cittadini italiani rischia di rimanere esclusa perché non ha i mezzi, le condizioni o le competenze necessarie. Esclusione che mette a rischio i presupposti stessi del funzionamento democratico.

Come cambiare? Gli ingredienti sono noti, e tutti presenti nell'Agenda Digitale Europea: infrastrutture, competenze digitali, utilizzo sociale dell'Ict, ricerca, sviluppo sempre più basato sull'interoperabilità, la collaborazione, la condivisione, l'openness.

Ma bisogna anche cambiare schema: ecco perché alcune decine di organizzazioni, che stanno promuovendo l'iniziativa degli Stati Generali dell'Innovazione, hanno identificato quattro "punti cardinali" per la nuova strategia italiana: la valorizzazione della creatività e della conoscenza condivisa, l'inclusione digitale come battaglia per le pari opportunità, l'innovazione come opportunità per lo sviluppo sostenibile, l'open government.

Perché, prima di tutto, bisogna cambiare schema: gli attori dell'innovazione, gli stakeholder tutti devono farsi carico dell'indirizzo e della strategia sull'innovazione del nostro Paese. Il Convegno degli Stati Generali dell'Innovazione del 25 e 26 novembre a Roma sarà una tappa fondamentale in questo nuovo percorso. ♦



**Vecchi floppy disk** utilizzati per creare arte. È questa la filosofia di Nick Gentry